



Don Pasquale Bonfitto

Oltre il sipario delle parole

a cura di Michela Bonfitto e Luigi Ianzano
presentazione di Don Donato Coco

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di Don Pasquale (24 giugno 1997) abbiamo voluto realizzare questo opuscolo contenente tutte le sue poesie, alcune delle quali, fra l'altro, hanno meritato all'autore premi e riconoscimenti a livello nazionale, con pubblicazioni su libri e riviste.

Lo abbiamo fatto per un duplice convincimento: leggere una poesia è leggere la personalità del poeta, i suoi stati d'animo, il suo sentire; chi compone versi poi, si serve di una espressività intensa, appunto quella della poesia, per offrire messaggi o semplicemente comunicare.

*Nel caso di Don Pasquale ci si rende subito conto che il suo è un dialogo continuo con l'Eterno, il colloquio d'amore tra una creatura che anela a gustare incessantemente l'armonia divina e un Padre abbondantemente capace di ristoro, di pace interiore, rifugio alle sofferenze legate all'umana natura. Già Don Pasquale in passato ha voluto raggruppare – in proprio, 1995 – alcuni di questi componimenti, col titolo *Perdonami se parlo di Te*.*

Qualche avvertenza.

Poiché nella detta raccolta del 1995 l'autore sembra aver preferito disporre le sue poesie in ordine alfabetico (v'è qualche eccezione), nello stesso ordine abbiamo ritenuto opportuno farle comparire in questo libretto.

Il titolo che abbiamo scelto è quello di una delle poesie, quello che più sembra esprimere il desiderio di vivere dell'autore, alla ricerca di un Mistero che comunque – al di là del tentativo in qualche modo riuscito – non può tradursi in parole, che va oltre il sipario delle parole...

Michela Bonfitto
Luigi Ianzano

PRESENTAZIONE

Ogni sacerdote è sempre anche un po' poeta. Così come ogni poeta è sempre anche un po' sacerdote. L'uno e l'altro sono uomini votati alla Parola. Avvertono che essa è loro affidata perché l'esprimano in tutta la sua verità.. E che a tale compito non possono in alcun modo sottrarsi. La Parola loro consegnata chiede di tradursi in parole umane. Le quali l'esprimeranno in tutta la sua fecondità proprio nella misura in cui ne rispetteranno il Mistero. Fare poesia è un atto di obbedienza. Ed è fare apostolato. Affermava Clemente Rebora: "Far poesia è diventato per me, più che mai, un modo concreto di amar Dio e i fratelli". Se di differenza si può parlare tra sacerdote e poeta in rapporto alla Parola, si può forse dire che: il sacerdote è come Mosè, colui che riceve la rivelazione e che perciò rimane balzubiente; e il poeta è come Aronne, colui che comunica ciò che è stato rivelato. Ma sappiamo già che in Mosè e in Aronne i due ruoli si invertono a volte, come a volte si assommano. La comunicazione deve essere perciò sempre poetica: evocatrice! Ed è tale quando è capace di suscitare lo stupore e indurre all'accoglienza della Parola. La quale conserva sempre una sua autonomia. E quindi sia il rivelatore sia il comunicatore devono accettare che la Parola compia la sua corsa e crei nuovi spazi all'adorazione e alla gratitudine.

Annotavo questi pensieri leggendo e rileggendo le poesie dell'amico sacerdote e poeta, don Pasquale Bonfitto, che ci ha lasciati un anno fa. I curatori della raccolta, Michela Bonfitto e Luigi Ianzano, hanno compiuto un'opera doppiamente meritoria: portare a conoscenza non solo degli amici dello Scomparso, ma anche di un pubblico più vasto, la sua ricerca poetica; offrire a tutti gli operatori culturali l'indicazione di una via da seguire, non facile, quella poetica, per l'elevazione degli spiriti ad un più alto sentire, in uno schiudersi stupito e grato alla comunione con ogni creatura, e in ciascuna di esse all'abbraccio santo del Mistero che c'inabita e ci avvolge.

Afferma Mario Luzi: "La poesia di contenuto interno a una fede o confessione definita non è che una variante esplicita (e dichiaratamente positiva) del discorso sullo stato naturale e soprannaturale dell'uomo che il poeta in quanto tale riprende di epoca in epoca. Fideismo o laicismo non significa gran che. La religiosità intrinseca della poesia trova un limite solo nella superficialità e nella frivolezza che sono d'altronde il suo contrario o almeno le sue cadute". Non ho avvertito nelle liriche di don Pasquale cadute di sostanze e di forma, di tono e di contenuto, tali che pregiudicassero il suo discorso poetico, che è sempre autentico, di qualità.

Il suo poetare è un tutt'uno con il suo raccontarsi. Don Pasquale non risulta mai superficiale né frivolo. E' profondo e serio, come profondo e serio è ogni interrogarsi sulla vita, sul mistero del tempo e dell'eternità. All'occhio e al cuore del Poeta l'umano esistere si rivela con tutto il suo spessore di provvisorietà ma anche già tutto gravido d'un futuro, d'un oltre, che già qui e oggi s'innerva e sta fiorendo.

Ecco, allora, l'invito: "Non mancare mai, / nella diaspora del quotidiano, / agli appuntamenti con la vita, / dono continuo e sempre nuovo. / Recupera la speranza, ospita la fiducia, / ricerca quel che c'è / oltre l'apparenza, / combatti l'ambiguità" (Esperienza). Don Pasquale confessa a Dio: "Avverto la carestia / della Tua presenza" (Altrove), mentre "Emerge ora un prepotente / desiderio di esistere / dopo una vita / superficiale ed agitata" (Desiderio di esistere). In questo non vivere, il poeta avverte l'urgenza di "dare vita alla vita" (C'è mancato poco). Solo la vita come ricerca è vita, potrà approdare ad un futuro di pienezza e di senso: "Occhi accattoni della vita/nomadi dell'amore" (Immagine) son quelli del Poeta, "Perduto in un abisso", egli brama stringere la mano dell'Essere (La tua mano). Il cammino verso la luce è attraverso la fitta tenebra, ma "gran tenebra – affermava San Giovanni della Croce – promette gran luce!". Don Pasquale ha conosciuto la sua notte oscura: "Non ancora riesco a capire / che nella casa di Qualcuno / c'è ospitalità specie / per una esistenza fatta di rottami: / la sola accoglienza / capace di trasformare / l'esistere nel vivere" (Sfratto doloroso).

La sofferenza per l'assenza di Dio lo rende più uomo, lo inclina a condividere la fame e la sete di assoluta Verità e di eterno Amore con tutti i ricercatori del Dio nascosto e inaccessibile: "Provo a stare con gli altri / e mi ritrovo nato" (Un attimo di favola). E' l'uomo nuovo che è l'uomo libero in Cristo (mai nominato eppure come compagno di pena sempre presente). La penultima lirica contiene un'affermazione categorica: è una sfida che il Poeta lancia a se stesso e ci lascia come severo monito per la vita: "Solo chi è libero / ha il diritto di inventare / un futuro" (Verso la libertà). Il Poeta sa che è la Verità che rende liberi e che il ricercarla è in un certo senso già averla trovata. Ogni poesia ne è una bella testimonianza.

Donato Coco

Abbandonarsi nel vento

Questo vento improvviso
sfuma ogni cosa.
Anche il cuore
sembra sollevarsi
abbandonandosi nelle onde del futuro,
giocare e danzare
sulle libere note
del canto della fantasia.
Mi giungono chiare,
anche se appena sussurrate,
le tue parole ancorate
ad un mondo che poco conosco
e verso cui, colmo di stupore,
mi lascio portare
libero da ogni peso.
Sarebbe stoltezza non ascoltarti.
Quanto ancora da dire!
quante confidenze...
Ci riveliamo così
batuffoli di vita che
delicatamente accarezzano
il silenzio.

Abbracciarsi ad una promessa

Mi ritrovo spesso,
quando la memoria si riposa
nella nostalgia,
all'ombra d'una antica pietra
in un lembo di terra
dove osa la solitudine.
Là i ricordi scarnificati
vanno a frantumarsi
negli scavi ardit
dell'affollato paese del cuore,
mentre il pensiero sorveglia
le parole che si rincorrono veloci
nell'arsenale straripante dei sentimenti.
L'eco di attese lunghe
come interminabili germinazioni sotterranee
accelera tumultuosamente
i battiti d'un cuore
abbracciato ad una promessa,
unico bagaglio
di questo ancora
indefinito camminare.

Altrove

("Forse volete andarvene anche voi?" – Gv. 6,67)

Non ci siamo detti
ancora tutto
se, forte più di prima,
come assetato greto d'un fiume
avverto la carestia
della Tua presenza,
tra idee combattute,
attese ribelli.
Animano il silenzio
di questa notte,
in un angolo oscuro dell'anima,
ricordi di luce
mite e conciliante,
derubati d'ogni futuro,
ombre di ricordi evitati,
da tempo ammutoliti,
ora improvvisamente risorti,
che mi spingono
nello scenario senza sfondo
di un mondo orfano di mistero.
Cresce l'illusione
di andare ALTROVE
impaurito senza ragione
da speranze minacciate.

C'è mancato poco

Le tue mani
nervose e disperate
si aprono
per restituire la vita.
Gridavi per parlare,
quando la tua strada
appariva
tristemente illuminata
dagli errori.
Desideravi
respirare semplicità,
creare una storia,
dare vita alla vita.
Desideravi
assaporare
la freschezza sempre giovane
della verità.
Hai stretto così
il nulla
tra le tue mani
colmandolo di vita,
negando alla primavera
di intristirsi
nella nebbia di un autunno
senza fine.

Cerco il silenzio

Cerco il silenzio
questa notte.
Ho visto ragazzi
lasciar cadere le braccia,
sfiduciati,
immersi in un groviglio intricato,
forse irresolubile, di problemi.
Ho visto nascere
su tanti volti
i segni di un'angoscia
precoce.
Ho visto sciupare
la vita
nel nulla.
Ho visto
la giustizia sconfitta,
l'amore schiacciato,
la libertà soffocata.
Cerco il silenzio questa notte.
Eppure
qualcosa brilla
nel giorno che muore...
Cosa cerchi,
volando,
piccolo gabbiano
riflesso di luna?
Forse nulla...
Voli e sei felice;
ti tuffi e vivi...
Non ti spaventa
il mare

mosso dal vento freddo
della notte? No,

è il mare
la tua vita,
l'orchestra per le tue note...
Cerco il silenzio
questa notte
per vedere una luce,
cerco la vita
nel silenzio.

Costruire

Non serve sfoderare
parole toccanti
per colpire con furbizia,
non priva di lusinga,
i punti deboli della vita
che solo gridano pietà.
Né serve camuffare le idee
o confondere le carte.
Le ginocchia continuano a tremare,
i singhiozzi rendono incomprensibili
le parole,
il male inaridisce la lingua.
Non è facile
costruire
su rovine
che si vanno seppellendo
le une dopo le altre.

Debole volare

Sanguinante
è l'ala dell'uccello
che vola nel cielo azzurro
quando il primo chiarore
accende di colori
i vetri delle case.
Il suo debole volare
annulla l'ebbrezza
della luce dai mille colori.
Ancora un poco
e si riverserà
posandosi davanti a te.
La luce non lo desterà più.
Non rimane nient'altro che
una vuota apparenza di immagini
sempre più estranee
che lentamente svaniscono
con l'ultima goccia di sangue
che estingue la vita
nell'opaca luce del cielo.
Non c'è più
quell'acqua che giuliva
l'accoglieva.
La bellezza dei suoi movimenti
non suonerà più
dolci note
sul grigio pentagramma dell'inverno.

Decisamente

E il tempo
non smetterà di parlare
le tue parole,
discrete e delicate,
afferrate da un cuore
complice.
Non griderà,
come nella piazza vociante,
parole forestiere,
stanche ed esauste
dal viaggio estenuante
dell'insicurezza.
Né cercherà,
il tempo,
d'allestire scenari sensazionali,
per sussurrare
il rumore lieve del silenzio,
naturale ed unico linguaggio
del mistero.
E la strada,
la casa del tempo,
racconterà,
con la fantasia del cuore,
la storia di un mistero.
E se,
per un istante solo,
più non sarò attore
di una replica scoraggiante
di miserie o
ostaggio di idee,
tutela spavalda

di indecisioni,
e se oserò,

partendo da sorgenti intasate,
spezzare il cerchio
incrostato e soffocante
delle abitudini,
alimento solo di
speranze miopi,
allora mi accorgerò che
la grande sera,
temuta ed attesa,
è questa sera.
E, abbracciato dal tempo,
forerò,
con mal celata impazienza,
la nebbia
di una strada sconosciuta
a chi ostinatamente difende
un passato disseccato ed imbalsamato.
Sarà quella,
la grande sera.
Ed un falò
brucerà odi e sospetti,
parole spente e decorative,
incenerendo
le scintille scoppiettanti.
Forse allora,
solo allora,
mi fermerò decisamente
e sfiorerò almeno
piccoli frammenti
del tuo mistero.

Desiderio di esistere

La mia vita era diventata
una folla di personaggi,
tanti atteggiamenti convenzionali
per proteggere i limiti o
per evitare la fatica di accettarli.
Emerge ora un prepotente
desiderio di esistere
dopo una vita
superficiale ed agitata.
Desiderio esile,
debole come cenere che fuma,
forte come un'onda
che bagna la sabbia.
Certamente un soffio
che mi fa volare
dalle acque fangose
della stanchezza e dell'inganno.

Esitazione

Voce stanca,
insensato veicolo
di un discorso
ubriaco di distanze
accorciate nel ricordo
per dirti ...
Silenzio lacero
di vana speranza,
d'inutile attesa,
orgogliosamente forte
di angoscianti interrogativi
per dirti ...
Ramingo nel tempo
che tutto nel suo divenire
trasporta,
cercare la terraferma
preda della corrente
per dirti ...
Passi spinti su consumate strade
negando alla terra
di trattenere le orme
di una vita
difficile da pensare
per dirti ...
Enorme sembra
quella frana di tempo
quando pochi sono i giorni
da quel giorno
pronto ad interpellarmi
urlando la verità
mentre attendo un domani

che mai diventa
oggi.

Quali le parole
di una vita sepolta
nel silenzio
di anni anonimi?

Quali le parole
di un'esistenza
pronta a tutto
e non a vivere?

Quali le parole
di un uomo che sguscia
spaurito e contorto
dall'impalcatura crollata
della speranza?

Quali le parole
se l'ancora è sospesa
in un mare
incerto e pauroso?

Esperienza

Non so se ancora
l'acqua scorre
lungo quel piccolo ruscello,
senza nome,
dove, un giorno
un vecchio mi raccontò,
con passione, se stesso.
E poi mi disse:
non mancare mai,
nella diaspora del quotidiano,
agli appuntamenti con la vita,
dono continuo e sempre nuovo.
Recupera la speranza,
ospita la fiducia,
ricerca quel che c'è
oltre l'apparenza,
combatti l'ambiguità.

Fede

La denuncia non serve più,
non serve sventolare bandiere.
E' comoda la tentazione
di fuggire una realtà che soffoca
e invoca anche misericordia.
Ho perso la mia quiete
ma sento crescere dentro
una forza che libera ogni disperazione,
supera limiti e fragilità:
la fede.
Mi avevano detto:
vivere è entrare
in un covo di belve.
Ho trovato solo agnelli spauriti,
persone disfatte,
sole:
troppi latitanti!

Fogli

Fogli sparsi
come intreccio misterioso
di strade,
fogli ingialliti
che scolpiscono ancor più
queste radici contorte
abbarbicate a pietre
che pure riflettono,
in un torbido silenzio,
il profumo aspro
della terra.
Coraggio di leggere
tra parole
che si annodano
incerte e sbiadite
il grido della vita
di chi si sente
assorbire
da trepide acque
in una calma ingannevole.

...Forse è speranza

Nella notte limpida
le stelle son lontane
dal grigio quotidiano
ondeggiate
tra avventura e monotonia,
con la suggestione ingannevole
di guardare in avanti,
mentre la vita è solo
riproposizione di un passato idealizzato,
decantato dalle scorie,
liberato dai limiti,
rinverdito dalla tenerezza
del ricordo.
Non può essere avvenire
una fiamma nascosta sotto la cenere,
una vita chiusa
in esperienze già fatte,
incontri già avuti,
situazioni già vissute.
Abbandonarsi all'incerto
tra la noia dell'oggi,
l'angoscia del domani,
cercando una voce che regala
il sorriso dell'eternità ...
Forse è speranza!

Fredda speranza smemorata

Camminare
e ancora camminare
per raggiungere l'effimera frontiera
del silenzio,
metro del tempo,
dove il nulla
si racconta e si dimentica
coi frammenti
di una fredda speranza
smemorata.
Lì potrò dirti,
dall'implorazione all'attesa,
dalla fuga al desiderio:
"vorrei ritrovarti",
nota dominante,
tra le foglie di quell'albero
che il vento disperde nel silenzio
componendo
sul pentagramma della natura
note di una musica
sognata e mai sentita.

Futuro

Sta diventando un diario
di problemi
questa mia vita,
una clessidra in cui
a fatica passano
attimi di gioia
presto dissolti.
Cerco
un segno di vita
perché queste lacrime
diventino rugiada.
Ti chiedo
un abbraccio d'amore
perché questa sofferenza
non sia vana.
Inseguo
la luce d'un sorriso
perché una strada
possa aprirsi
nell'aridità di questo
deserto.

Illusione di futuro

Smarrito nell'ombra
ho infranto lo specchio,
illusore di un futuro,
solo riflettente
brandelli di vita,
tristezze superate,
sbiaditi ricordi tremolanti
di un'esistenza spezzata,
inaridita, opaca,
elusa nel sogno,
consumata nella solitudine,
intorbidita dal piacere
di un giuoco facile
di un'effimera emozione,
di gracile entusiasmo.
Deciso nel silenzio
ho infranto lo specchio
illusore,
certo di una speranza,
capace di attesa,
di amore.

Immagine

Occhi tristi
che non conoscono sorriso
ma solo
l'incubo e l'insicurezza
di chi non sa
il margine della felicità
di una vita vacua e cangiante.
Occhi accattoni della vita,
nomadi dell'amore,
smarriti nel silenzio
del nulla.

Io con me

Quest'incontro fugace,
minuscolo punto
nell'orizzonte di un silenzio
spesso opaco,
sfiorato dal dubbio,
sfidato poi dalla sincerità,
ed ora disarmato
e senza risposta.
Quest'incontro frettoloso,
davanti allo spiraglio intermittente
di un muro impenetrabile,
filtrante solo
una debole luce,
forse riflesso della mia luce,
risuonante
una flebile voce,
forse solo,
eco della mia voce.

Lasciarsi amare

Se tu sapessi che c'è
un amore che ti aspetta
quando sei chiuso tra le pareti
imprigionanti
di un acquario,
abbellito di luci e colori
capaci solo di stupore,
surrogati
di un'esistenza evanescente,
sciupata in un guizzare
che scandisce attimi di morte,
ritornanti tristezze ...
Se ti lasciassi amare ...
godresti libero
il mare aperto
dove muoiono nostalgie e rammarichi,
abitudini solidificate
che negano
il privilegio di un sorriso,
uno sguardo d'amore.

La tua mano

Voglio stringere la tua mano
nel buio
lungo il fiume,
mutevole ed inquieto,
e ritrovare nella memoria
l'intima intensità
di momenti fuggenti.
Intatta è la vita del fiume,
eco di parole
imprecise e non dette,
nella paura di piangere.
Son qui custoditi
sogni e speranze;
son qui smarriti
gli attimi felici
della tua presenza,
i nostri silenzi.
Perduto in un abisso
voglio stringere la tua mano
nel buio ...

Luce

Si fa buio
e mi accorgo che sono io
ad aver costruito
le mie tenebre,
con la mia latitanza irresponsabile,
la mia ambiguità permissiva.
Ho obbedito a verità di altri,
ho eseguito gli ordini della paura.
Forse non rispondo al mio nome:
non sempre ricordo di esistere!
E' grande il prezzo da pagare!
Eppure,
aprendomi all'amore, alla libertà,
una luce
potrebbe scorrere tra le mie mani
per dipingere
una chiara aurora
d'un giorno felice.

Memoria

Memoria,
impigliata come tela di ragno
ad antiche mura,
memoria
di giorni poveri,
ricchi di speranza,
consumati nell'attesa,
non lasciarmi anche tu.
Non permettere che pensi la vita
un vuoto a perdere.
Ricordami sempre
che l'alba o il tramonto,
il sole o gli alberi,
il mare o i monti,
il sorriso o l'amore,
l'amicizia o il perdono,
non sono un incidente.

Momenti difficili (1)

Continui e pericolosi
momenti
di sbandamento
o di felicità.

Momenti difficili che
divorano
mentre aspetti
che tutto finisca.

Per sempre.
Ostinati momenti
per vegliare sul sonno
della storia.

Momenti di gioia
che diventano tormento
quando aspetti qualcuno
capace di illuminare la tua notte
tetra e dolorosa.

Momenti difficili (2)

Semplificazioni ipocrite
per negare i problemi,
con arrendevolezza mascherate,
abdicando facilmente
a domande di certezza,
spesso inesprese.

Rifiuto rabbioso
di situazioni intessute
di tensioni e disperazione.

Apatia e rivolta
nello scrutare l'ignoto
della vita.

Rincorsa disperata
di un miraggio irraggiungibile.
Vere mine vaganti e vanificanti
ogni sforzo
di realismo, di vita.

Muro della separazione

La mia vita è una stanza
con la porta
solo socchiusa.
Persistono tensioni e ostilità
che ostacolano
l'incontrarmi con gli altri.
Permangono situazioni
che contrastano l'abilitazione
a vivere la storia.
Pur avvolto nel cerchio terribile
della divisione,
preferisco sfide e provocazioni,
impegnative ma affascinanti.
Mi sento tuttavia
disgregato e impotente di fronte
a questo muro della separazione
che mi impedisce di coniugare
indissolubilmente
gli altri ed io.

Nodi recisi

In quest'angolo umbratile
aspetto
inginocchiato per il dolore.
Come nodi recisi
da un filo esile e corto
i pensieri, pigri,
si staccano
per dissolversi
nell'impalpabile foschia
d'un opaco paesaggio
presagito e non ancora percepito.

Oltre il sipario delle parole

Ancora una volta respirerò
il delicato sapore della tua pelle,
intuire nel palpito del tuo cuore
l'ebbrezza tenera di un incontro
scavato nel tempo.
Lentamente spremiamo le gocce dei ricordi
mentre le primitive malinconie
planano con magia verso il futuro.
Ti dirò, in un silenzio nuovo:
"raccontami di te", dopo questo esilio,
per ricomporre frammenti di fantasia,
certezze amiche e difficoltà sudate d'amore
e partire dalle misteriose radici
verso mète indefinite.
Sentire semplicemente la tua voce,
pesante di interrogativi,
ricca di fiducia,
colma di vita
un'esistenza apparentemente ariosa,
intimamente soffocata da ombre fumose.
Sarà tua la mia inquietudine.
E quando ti dirò:
"aiutami"
sarò felice perché solo allora
scoprirò il tuo amore.
Ti guarderò e fissando il tuo volto,
sentendo la tua mano che mi cerca,
sarò felice della tua felicità.

Ostinazione

Ti raggiungerò
nel tuo deluso silenzio
fasciato da tremolante e fioca speranza.

Pallidi ricordi
come foglie gialle
sembrano staccarsi stanchi
da un albero tormentato
nato nel deserto
e far capriole sul prato
punteggiati di soffici sensazioni.

Ti raggiungerò
mentre mi guardi
e non ci sono.

Ostinatamente ti raggiungerò
nella sensibilità di un attimo
- debole respiro di vento -
verità della tua presenza
aggrappata su antiche pietre
d'una vita
per il giorno dopo.

Presenza

La tua presenza
mi raggiunge al mattino
quando la luce
abbandona la notte
per portarmi,
senza ritorni,
oltre i miraggi di un'oasi
di intatta solitudine.
E la sera mi accompagnano
con rara suggestione
le tue briciole di sapienza,
brillanti come stelle
sparse generose
in questo limpido cielo
d'agosto
mentre sconfitto
da eventi inattesi
sono tentato di
abbandonare la corsa.
E ti sento
delicatamente presente
come quando laggiù, nel bosco,
le foglie
pulite dal vento
sembrano proteggere
un tesoro
misteriosamente custodito
nei rami incavati degli alberi
mentre passi anonimi
calpestano con malizia
strade indifese.

E ancora palpiti
dentro di me
come quando il fumo acre
di stoppie fumiganti
rende i miei occhi
lacrimanti,
incapaci di pensare
nuovi orizzonti.

Progetti

Si alza, omai,
sui sentieri
del suolo consumato
della nativa origine
la polvere
di esaltanti progetti
infranti
da patite decisioni.
Posso solo ascoltare
l'eco del fluire
di un silenzio
ora pigro
ed ora forte quanto
il grido straziante
d'un cuore
assetato d'infinito
che si perde
nei fragili confini
di momenti felici
tagliati
nell'eternità.

Questo silenzio

Ogni domanda si spegne
in questo silenzio
che odora di nulla.
Le parole si riposano
nell'opaco fluire del tempo.
L'incerta lama di luce
dell'alba
annuncia i primi passi
del sole
nel conosciuto cammino
per illuminare ancora
felicità e tristezze.
Riecheggia debole
il respiro del vento
mentre schegge di pensiero
si toccano e si urtano
pronte a morire
nel futile rincorrersi
di laceranti sensazioni.
Emerge solo,
nella debole luce,
un albero spoglio,
dai rami recisi,
come braccia imploranti
tese e morte.
Lo sguardo insegue,
dall'isola del limite,
una nave che fugge
segnando il mare
d'un solco biancastro,
spumeggiante e tormentato,

che presto s'appiana,
come se la carena
nulla avesse inciso.
E i pensieri,
oscillanti come un pendolo
tra certezze e contraddizioni,
vanno a perdersi nel lontano
orizzonte,
travolti da stridenti
sciabolate di luce.

Realtà

Non voglio volare
spinto dal rumore
di tasti freddi e inanimati
di una vecchia macchina che
pure fissa
i miei pensieri
e vivere di nuovo
lontananze e silenzi
sognando ancora,
nel buio della notte,
una mano protesa
tra montagne di sabbia,
lontane,
e invano rincorrerla.
Non voglio volare
in un giorno sempre uguale
col desiderio
dissolto nel nulla,
con la paura
di aver rubato
quel che ti manca.
Voglio lottare e vivere,
col mio volto stanco,
col mio cuore che batte
per amare.

Ricostruire

E poi
l'aratro dei pensieri
solca il terreno duro
dei ricordi
ormai facile sede
d'erbe sconosciute.
Energiche rimbalzano
le zolle improvvisamente infrante
per sgretolarsi,
nell'improvviso salto.
Tutto è pronto
per seminare
chicchi di speranza.

Ripensando...

Uno sguardo ancora,
un attimo,
per fissare
i tuoi occhi
delicatamente lucidi
di lacrime soffocate,
desiderosi
e forse
supplichevoli di vita,
paurosi del futuro.
Occhi emergenti
da un volto indefinito
nella fioca e discreta luce
d'una stanza quasi scolpita
da sofferenza improvvisa.

Ritrovarsi

Riesco appena ad accennare
parole esitanti ed incerte
mentre vorrebbero emergere
dal grigio silenzio della solitudine
parole decise e chiare
per aprire ad una piena presenza
d'amore
l'abisso d'un'esistenza
spesso seduta ai bordi dei ricordi,
insipidita in banali abitudini
che fanno incespicare
e anche cadere
specie quando l'uragano della prova
dissolve la vita nello scorrere del tempo.
Forse sono ancora i passi incerti
delle deboli gambe
di un bambino
che ostinatamente vuole imparare
a camminare verso l'infinito.

Sete di presenza

Ci rende stranamente uguali
questo buio
mentre annaspiano
tra giunchi piegati,
in acque trepide,
per evitare l'abisso fangoso.
Siamo ormai
rondini distratte
che fermano il volo
ingannate dai solchi allineati
d'un terreno scabro.
Ci ritroviamo
valve d'ostrica
socchiusa in fondo al mare
nella notte fredda.
Eppure ho sete
della tua presenza.
Prenderò in prestito
i colori per dare vita
a parole che van morendo.
Attingerò dalla sorgente
perché questo rigagnolo
diventi un fiume
tuffato nella tua vita.

Sfratto doloroso

Cerco il momento dell'essere,
il momento della verità,
capace di convincermi a non
scommettere la vita
sulla precarietà e provvisorietà
del tempo presente.
Manca il coraggio di accettare
questo sfratto doloroso
perché ancora abbarbicato
ad un gomito di problemi,
aggrappato a frammenti di vita.
Non ancora riesco a capire
che nella casa di Qualcuno
c'è ospitalità specie
per una esistenza fatta di rottami:
la sola accoglienza
capace di trasformare
l'esistere nel vivere.

Sottosopra

La mia voglia di vivere
non può essere circoscritta
dalle mie possibilità umane.
Tentazione violenta,
affiorante sempre con successo.
Successo limitato nel tempo:
perché è solo conformarsi
ad un modo di esistere comune!
Il perdersi tra la folla
non resiste al tempo.
Evidenza, prima o poi,
il disagio di chi
ha venduto all'ammasso il suo cervello.
Mi accorgo così,
dopo un'effimera e falsa pace,
di dover mettere la mia vita
sottosopra
per riaprire la strada della libertà.

Tempo perduto

Immobile, ad occhi chiusi,
lungo il fiume:
perché tanto vuoto?
Perché questa tormentata e sorda ansietà?
Tutto comincio
con un crescente e quasi indolore
distacco dalla vita,
privilegiando il lusso del rifugio
nel tempo perduto ed esaltato.
Ero un uomo soddisfatto,
senza inquietudini.
Mi ritrovo ora in ginocchio:
era una vita senza pane e senza fuoco,
alimentata solo
dalla costante e irrinunciabile
sensibilità
al pericolo dell'errore.

Un attimo di favola

La sensazione di un attimo:
io, una goccia,
in un mare infinito di gocce.
Una storia che conosco,
da sempre,
una favola che poi è vera,
una storia di sempre,
la storia di ogni volta
che nasce un uomo.
Mi rendo conto che è
una favola.
Provo a vivere come se non ci fossi
e mi accorgo che ci sono.
Provo ad avere un libro in tasca
e non so rispondere alla vita.
Provo a stare con gli altri
e mi ritrovo nato.

Utopia

Vorrei sollevare
quel lembo di paura
che avvolge la fragilità
di una vita anonima,
seppellita nel silenzio.
Troppe cose si sono opposte
alla possibilità di vivere in pienezza.
Ogni tappa è stata bruciata
da ulteriori conquiste,
sempre stretto però tra esigenze severe
e problemi angoscianti.
Troppe tentazioni svianti,
eco di limitatezze e parzialità,
capaci solo di vanificare
il tempo e la fatica incessante
per progettare, forse,
soltanto utopie.

Verso la libertà

Non temo di sentirmi
vestito di debolezza,
né voglio giuocare con parole
pure utili a raccontare
una ricerca faticosa e dolorosa
che odia la muffa,
spesso coltivata,
per coprire realtà
o ritardare risposte.
Sono stanco di questo
buttar giù barriere
e costruirne ancora!
E' ora, ormai, di camminare
verso la libertà:
solo chi è libero
ha il diritto di inventare
un futuro.

Verso sera

La nebbia,
una fitta nebbia
d'una strana primavera,
nasconde allo sguardo
rinati ed esili fiori
disordinatamente sparsi
come frammenti
di sbiadita memoria.
S'avverte l'eco
dell'orchestrato linguaggio del vento,
fiato d'un coro
irrequieto e stanco,
che rende l'erba ondeggiante
e muove i rami fragili
d'alberi giovani,
mentre ormai la sera
ama abbandonarsi tranquilla
sotto le coperte del silenzio.